

PIANO DEL MARE 2026-2028 – Turismi del mare

Contributo di **CONFIMPRESA** – Confederazione Italiana della PMI e dell'Artigianato – Federata CEPA-A

In questo documento volutamente omettiamo la premessa sulla strategicità del mare per l'economia italiana e la primaria importanza che riveste il turismo attualmente e, ancora di più, nel futuro del nostro Paese; lo facciamo per concentrarci su due punti che riteniamo determinanti per la configurazione di un “Piano del Mare” che vuole essere pratico e concreto.

I due punti sono:

- le spiagge;
- i porti.

LE SPIAGGE.

La natura ha dotato l'Italia di un patrimonio rivierasco invidiabile per collocazione, quantità di spiagge fruibili e bellezze naturali, alle quali nel tempo si sono aggiunte risorse storico culturali che, nei secoli passati, hanno realizzato i nostri progenitori.

La collocazione al centro del Mare Mediterraneo assicura un clima mite che permette il godimento ininterrottamente quasi tutti i 12 mesi dell'anno, in particolare per le regioni del mezzogiorno.

Si tratta di un patrimonio naturale che deve essere utilizzato con criterio di sviluppo-conservativo, evitando eccessi di antropizzazione e curando gli insediamenti con lungimiranza, sapendo che in futuro sarà sempre maggiore la richiesta di “luoghi del tempo libero” più naturali possibile.

Non si tratta di fermare gli insediamenti turistico-balneari, ma di regolarle, attraverso un sistema di concessioni programmate su scala almeno regionale.

Non stiamo proponendo di escludere i comuni dalla gestione del matrimonio marittimo, vediamo la necessità di una programmazione con una visione più ampia, in grado di progettare gli spazi insediativi e gli spazi “naturali” del futuro turismo marino e, quindi, per parti di territori di ampiezza sovracomunale, evitando spreco di risorse per una miriade di “piccoli piani spiaggia” e per piccoli interventi di gestione del territorio marino che, anche a causa della frammentarietà non riescono a produrre benefici sociali ed economici sufficienti a giustificare l'esistenza.

Inoltre la realizzazione di aree turistico balneari non può più essere concepita come un insieme ininterrotto di lidi, resort ed alberghi; il giusto mix deve riservare zone di “conservazione” della natura e zone regolate di libero godimento, e questo è più facilmente fattibile se non si deve realizzare una piccola opera per ogni piccolo comune. Particolare attenzione deve essere posta sulla necessità di rendere fruibili a tutta la popolazione i servizi di spiaggia, prevedendo l'obbligo per i concessionari di concepire le strutture tenendo conto dell'eliminazione delle barriere architettoniche

I PORTI.

L'Italia è un Paese totalmente disteso nel mare.

Da sempre vantiamo una vocazione marinara ma, nel tempo ci siamo ritrovati che altri Paesi che si affacciano sul "Mare Nostrum", ci hanno superato per capacità di utilizzare il mare a fini turistici,

Il turismo sulla spiaggia è una grande risorsa, ma non possiamo trascurare il turismo nautico.

E' su questo punto che altri Paesi del Mediterraneo ci hanno sopravanzati: una occhiata ad un portolano ci fa vedere che Paesi turisticamente concorrenti, come la Croazia, l'Albania e la Grecia dispongono di infrastrutture a mare più numerose delle nostre.

L'Italia ha una carenza congenita di possibilità di accoglienza del diportista nautico: pochi porti, mal distribuiti e peggio attrezzati, con difficoltà anche per i piccoli cantieri nautici di costruzione e manutenzione esistenti, ed impedimento allo sviluppo dell'attività cantieristica che ha notevoli possibilità di mercato sia nazionale che estero.

Non stiamo proponendo di costruire porti dappertutto: bisogna colmare le carenze che si rilevano in diverse zone del nostro mare, anche con piccoli porti, marine e campi boa.

Oggi solo per la realizzazione di un "corridoio di lancio" stagionale al servizio di spiagge, che non altera minimamente il territorio, si devono affrontare difficoltà difficilmente superabili, con competenze distribuite tra autorità a terra ed autorità a mare, impedendo agli utenti di "piccoli galleggianti", tipo pattini, windsurf e tavole l'accesso al mare in sicurezza per se e per i bagnanti.

Per quanto sopra è auspicabile l'emanazione di un regolamento univoco sui corridoi di lancio e sui pontili galleggianti stagionali, per tutto il territorio nazionale e di facile applicazione, mettendo a capo dei concessionari di spiaggia chiare responsabilità per la gestione in sicurezza.

Nel frattempo bisogna curare le infrastrutture esistenti che sono costate risorse importanti ma che sono totalmente inutilizzabili, come ad esempio il porto di Badolato, in provincia di Catanzaro ed il porto di Saline, in provincia di Reggio Calabria: due strutture che potrebbero, con modesto investimento, eventualmente anche con intervento privato, essere risorse di grande spessore economico per due aree che hanno necessità di sviluppo.

Documento prodotto ed inviato da CONFIMPRESA
che acconsente alla pubblicazione del contenuto sul sito del
Dipartimento Politiche del Mare

Roma, 20.06.2025 – Il Presidente e Segretario generale



Dr. Diego Giovino